Anno XXXV. - N. 22. Venerdì 27 Gennaio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

La situazione creata dal ben noto rescritto dell'imperatore Guglielmo, in data del 4 corrente, che in Germania come altrove aveva dato luogo a così ardenti dispute, in ispecie prodotto uno scoppio di anatemi all'indirizzo del principe Di Bismarck da parte della stampa « liberale » di Vienna, venne a pieno regolata nella seduta parlamentare, di cui il telegrafo di Berlino ci reca il resoconto. Regolata perfettamente, si intende, dal punto di vista del diritto costituzionale tedesco, non da quello delle teorie e consuetudini parlamentari di altri paesi. È bastato uno spazio di tempo straordinariamente breve al principe Di Bismarck, per definire una vertenza della massima importanza e delicatezza, nella quale erano impegnate le dottrine più opposte non che le passioni di parte. Questioni di ben minore momento, avrebbero in quella vece in talune Assemblee d'Italia e di Francia ad esempio, sciupate chi sa quante sedute, fatto nascere tempestosi incidenti ed effetti. Non intendiamo, con tale osservazione, stabilire confronti quasi impossibili tra condizioni ben diverse di cose, pretendere che il sistema rappresentativo abbia a funzionare tra noi con quella rapidità e precisione con cui si muove nell'impero tedesco sotto il potente impulso del cancelliere di ferro. Può però essere permesso di rilevare la efficacia ed i vantaggi inerenti alle posizioni nette, ai contegni energici e risoluti, e di contraporli alle conseguenze inseparabili dell'assenza di concetto o direzione governativa, oppure dalla semplice condotta più o meno equivoca, incerta, pusilla, destituita di prestigio come di vigoria. È quest'ultimo il caso nostro e non occorre scendere ad applicazione particolari riguardanti i *supremi moderatores* od i loro rappresentanti o funzionari.

Ma fermiamoci a Berlino dove il principe Di Bismarck ha avuto occasione, offertagli dai suoi stessi avversari e da lui probabilmente desiderata, di chiarire, commentandoli, gli intendimenti i quali l'avevano ispirato a suggerire al Monarca il famoso decreto rivendicante il governo personale. Il cancelliere apparve in tutta la grandezza del suo carattere; affrontò gli avversari e qualunque eventuale obbiezione colla massima fierezza. Se mai qualcuno avesse potuto dubitare della parte ch'egli ha avuta nel decreto o del suo proposito di esigerne una rigorosa applicazione, sarebbe rimasto quasi fulminato dalla sua entrata *ex abrupto* nel vivo della questione. Sono io stesso, egli ha esordito, che ho promosso il rescritto di cui si vorrebbe chiedere ragione; io medesimo che, non disposto a lasciarne menomare l'autorità da meno misurate censure, sono irremovibilmente deciso a sostenerlo nel campo della teorica come in quello della pratica.

Riguardo al primo punto, l'illustre statista, dopo di aver rammentato il principio di diritto per cui regnano e governano i Re di Prussia, le mai alienate prerogative della Corona, dimostrò che non si era fatto altro, col provvedimento in discussione, se non richiamarlo in tutto il suo vigore colle naturali conseguenze conforme a quanto richiedevano gli interessi del paese.

La maggioranza del Reichstag fu costretta ad udire con suono ben più vibrato dalle labbra del principe Di Bismark la proclamazione di quelle promesse di governo che, sommariamente annunciate nell'« ordinanza » del 4 corrente, avevano messo a rumore le file dei democratici, progressisti e liberali. E che la dimostrazione sia sembrata convincente, lo attesta il quasi ammutolimento delle frazioni della Sinistra; le parole dei liberali-nazionali; il fatto, ufficialmente constatato dal signor Boeticher, riguardo alla semplice « obbiettività » dei giudizi espressi dai signori Benningsen e Stauffenberg.

Il Reichstag, da quanto si può indurre dai dispacci, è dunque passato all'ordine del giorno, sanzionando col fatto gli affermati diritti della Corona e la parte assai modesta, quella di prestarsi ad aiutare, se richiesto, coi suoi lumi il governo di cui il Re di Prussia è il capo o presidente non già onorario o nominale, ma assoluto ed effettivo. La esperienza, secondo il principe Di Bismark, ha persuaso più che mai il Re della necessità « di far prevalere unicamente la sua politica, di non permettere che si affievolisca in qualsiasi modo la regale autorità. » Ecco un sistema di governo esposto colla massima limpidezza, sanzionato, buono o malgrado, omai da tutti i partiti del Reichstag, che oltre i confini dell'impero non può mancare di essere variamente apprezzato. Tuttavia esso è tale da riscuotere — non fosse altro per il convincimento da cui trae origine, la lealtà e fermezza con cui viene eseguito, la influenza favorevole esercitata sui destini della Germania — l'ammirazione od almeno il rispetto da tutti gl'individui intelligenti e spassionati.

Lo scrutinio di Lista

È strano il contrasto che offrono in Francia e in Italia le vicende di uno stesso sistema elettorale, che si vuole introdurre: lo scrutinio di lista.

Mercoldì alla Camera, con un'abile mossa, l'on. Nicotera richiamò al Ministero il solenne impegno d'onore che aveva preso per questo progetto, rimasto in sospeso dal luglio dell'anno scorso, sulla proposta Ercole, compare del Depretis. Questi rispose al suo solito: era più tenero che mai di questo figlio d'adozione, pel quale si è sempre proposto di morire tutte le volte che non c'era pericolo; ma si poteva aspettare ancora un paio di giorni, dacchè si è aspettato fin qui.

L'onorevole Depretis era preso d'improvvisa sollecitudine per le interpellanze: quelle interpellanze, che malgrado fatti inqualificabili, dal luglio in poi, ha riuscito colle sue manovre a deludere. Chiaro il giuoco dell'onor. Depretis e de' suoi colleghi, non escluso il bolleate Zanardelli: e l'onor. Nicotera lo rilevò con fine sarcasmo. Una volta in pugno la riforma elettorale, non importa affatto di preoccuparsi d'un sistema di voto, che può sostanzialmente modificare l'estensione del suffragio! Ormai la situazione è in mano del Ministero, e sarebbe stolto perigliarsi su un progetto di legge, che non ha mai fatto spasimare nessuno, a cominciare dall'ex-relatore della riforma elettorale.

Si può invece a buon mercato guadagnarsi una vittoria, o almeno darsi il vanto di veder i propri nemici paralizzati: come avrebbe esitato l'on. Depretis a proporre che fosse subito discussa l'interpellanza Ricotti? Tutti sanno che mozione non veniva presentata; e il *Popolo Romano* lo annunziava di già seccamente:

« Quest'oggi svolgerà la sua interpellanza l'on. Ricotti. Dopo la risposta del governo non si dichiarerà soddisfatto, ma non presenterà alcuna mozione. »

E facile leggere tra le linee dell'officioso, la suprema indifferenza del Depretis, che l'on. Ricotti non si dichiarasse soddisfatto. Ma si sa bene: è quanto resta a fare all'interpellante; la morale e che non presenti mozioni. Dica ciò che vuole: un ministero che spadroneggia, disistimato e tollerato, se ne infischia di quanto posson dire avversari impotenti a rovesciarlo: *telum imbelle sine ictu*.

Pareva sulle prime che l'on. Cairoli volesse giuocare un tiro al vecchio e infido e colloga, mettendogli tra le gambe questo bastone dello scrutinio di lista; ma s'era evidentemente calunniata la bontà di cuore dell'on. deputato di Pavia. In fondo anch'egli ha da guadagnar tutto col silenzio; il ministero, come fece la prima volta l'on. Mancini, seguirà a sostenere che le peggiorate condizioni della nostra politica estera non provengono, nè son mai provenute, per colpa di alcuno.

La nostra politica è così fatta; è sciagurata, in mani di irresponsabili. Gli avvenimenti più gravi, preparati di lunga mano, scoppiano impreveduti; più tardi si fa la giustificazione, magari l'apoteosi, degli inabili, incolpando il fatto o la malvagità altrui. L'esito del processo Roustan, secondo certi avrebbe purificato Cairoli degli insuccessi vergognosi di Tunisi. Come se dovere d'un governo non fosse di proteggere la nazione anche contro speculazioni ed armeggi di banditi!

La conclusione è che dello scrutinio di lista non se ne parlerà per dell'altro. Meglio, un tocco di riforma per volta: il paese non desidera nulla: i deputati mediocri, cioè la totalità, non lo vogliono per mille buone ragioni, felicissimi che alla loro antipatia abbia prestato una parola eloquente e convinta l'on. Fortunato.

La commedia dello scrutinio di lista, nel nostro Parlamento, è là in ogni modo ad attestare con quanta serietà sia stata pensata ed attuata la riforma elettorale, e con che calcoli e maneggi abbia potuto ora imparonirsene quello che jeri abbiamo qualificato il men degno degli uomini politici, e de' ministeri che abbia avuto l'Italia.

COSE DELLA PROVINCIA

Ieri riunivasi in Cento il Consiglio Comunale per sentire la relazione dei signori Revisori, Mangilli comm. Antonio e Marinelli Giuseppe, sulla gestione economica-morale dell'anno 1880.

L'elaborato lavoro dei signori Revisori portò a queste conclusioni:

Che nella gestione 1880 si verifica uno sbilancio di L. 33,808;

Che del medesimo si devono tenere responsabili personalmente i cessati Amministratori;

Che infine a meglio chiarire la vera condizione finanziaria del Comune si ordini la revisione delle contabilità.

Alle severe censure mosse ai gravi difetti nell'andamento amministrativo rilevati dalli signori Revisori non si elevò parola per parte dei cessati Amministratori; come non si diedero premura di contestare pubblicamente le risultanze dello sbilancio nella indicata cifra di L. **33,808**. Essi si limitarono ad addurre una magra scusa che cioè la brevità del tempo decorso dal deposito della relazione (ore 24) non aveva loro permesso di prepararsi a rispondere, e l'Assess. F. Cavalieri prima di ritirarsi presentava a nome anche dei Colleghi della cessata Amministrazione una protesta perchè fosse inscritta nel verbale.

Con questa li cessati Amministratori dichiarano di assumere intera la responsabilità delle cifre del conto consuntivo da loro presentato; di respingere le risultanze dello sbilancio portate nella relazione dai Revisori del conto, e la proposta di rivedere la contabilità; di rimettersi infine al giudizio dell'Autorità Superiore.

Dopo di che il Consiglio con 16 voti sopra 18 votanti approvava il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che lo sbilancio di Lire **33,808** verificatosi per la gestione 1880 impegna la responsabilità personale dei cessati Amministratori

« Volendo apparare la vera condizione finanziaria del Comune, il Consiglio ordina la revisione delle contabilità e passa all'ordine del giorno. »

Asilo Infantile e Ricovero di mendicità

Speranze, illusioni, avvenire, da un canto; desolazione, sconforto, fine, dall'altro. — L'Asilo avvia una mente tenerella per una strada che ha mille sbocchi; il Ricovero è uno di questi sbocchi: quello al quale affluisce la grande massa degli oziosi, cenciosa, fetente di vino, di sudiciume, di malanni. — L'Asilo è l'enorme telaio su cui si trama la stoffa della vita: potrà uscirne l'umile cotonina da poco costo, od il broccato di gran valore. Il Ricovero è il cestone dello spazzaturaio, che accoglie tutto il peggior pattume della casa ed è ben raro che la umana famiglia lasci passare, inavvertita, una qualche perla.

Questo dico, perchè nel Ricovero di mendicità io ho sempre veduto un incentivo al vizio, all'imprevidenza, allo scialacquo. Quanti non sono, infatti, quegli operai che non si danno alcun pensiero di assicurarsi un pane per la tarda vecchiaia, perchè hanno l'obbrobriosa confortante sicurezza che il Ricovero li attende! Chi in sessanta anni di vita non ha saputo crearsi un patrimonio — meglio che di denari — di affetti di famiglia che lo guarentisca contro la miseria degli ultimi suoi giorni — è assai probabile che sia stato, nell'età del vigore, cattivo operaio, cattivo padre, cattivo marito, un ubbriacone, un donnaiuolo, un giuocatore, e forse peggio ancora.

Moralizzate il fanciullo, istillategli nell'animo retti sensi, obbligatelo anche, alla osservanza dell'ordine, della pulizia, della igiene e state certi che il granello seminato nel vergine ter-

reno non andrà perduto e che se non renderà il mille per uno, non sarà quasi mai infruttuoso. Quelle pie credenze, quei primi principii di uguaglianza, di giustizia, quelle prime idee di bello, di buono, di onesto, che ha succhiato col latte materno, od ha appreso all'asilo quand'era bambino, l'uomo — fatto adulto — non può più sradicarseli dal cuore e gli saranno un giorno sprone ad un'opera buona, od almanco, ritegno ad una triste.

Queste ed altrettali fantasie mi frullarono per la mente ieri, quando visitavo — per invito avutone da una cortese signora — l'Asilo Infantile del Sobborgo San Luca.

Entratovi col sorriso del dubbio sul labbro, ne sono uscito coll'animo soddisfatto e pieno di ammirazione. L'esattezza con cui si compie ogni modo d'esercizi fisici ed intellettuali — che con sommo accorgimento si vogliono, per quanto più si può, accoppiati — la pulizia, l'ordine, l'amore che regnano nella numerosa schiera — della quale una mano intelligente e vigorosa sa frenare le tendenze anarchiche e piegare alla più completa obbedienza ad una monarchia assoluta retta con senno e cuore — sono tutte cose degne della più grande lode.

Ma, per contro, quanto non è a rimpiangere che la esimia Direttrice di quel luogo, la signora Bianchini, non possa dare maggior sviluppo a quei modi di insegnamento che, con intelletto d'amore, va ogni dì studiando sui libri o deducendo dalla non lunga ma intelligentissima sua pratica! — Gli strettissimi mezzi finanziarj dell'asilo — mi diceva ieri — non mi permettono di fare tutto ciò ch'io vorrei. — Povera Signora! Ella che consacra ogni pensiero, ogni momento della sua vita allo sviluppo di quelle menti e di quei cuori, vorrebbe poter dare maggiore incremento a quell'Istituto ch'Ella dirige con amore di madre. Ma invece!...

I locali sono umidicci, poco ariosi, scarsi di luce; là dove dovrebbero capire, al più, cinquanta bambini, se ne pigiano più di cento. La signora Bianchini a tutto pensa, a tutto provvede, a tutto rimedia e la coadiuvano nella santa impresa altre egregie Maestre, la Presidenza, gli Ispettori, le Ispettrici, tutti infine, con uno zelo dei più ammirabili. Ma tutto ciò non basta.

Un generoso, legando il suo nome alla gratitudine di tutto un popolo, ha, di questi giorni, largamente dotati due altri asili di questa città. Troverà quello di Borgo S. Luca che pure è il più bisognoso, chi imiterà a suo favore, lo splendidissimo esempio? Mi conforta lo sperarlo. Non mancarono nè mancano, è vero, di tratto in tratto i sussidi da Lui e da altri buoni, ma il povero Asilo vive sempre d'una vita piccina piccina. E sì, che un Asilo il quale ha sede nel focolaio principale dei malviventi che un dì turbarono il paese, pare a me dovrebbe essere di preferenza aiutato, riguardando la grande opera di rigenerazione che si compie in quel Borgo.

Chiudo questa mia già lunga tirata con un voto che sarebbe per me causa di grande contento se potessi veder tradotto in atto. La pietà dei nostri padri voleva trarre dalla moltitudine della gente povera, le sue bestie da soma: noi con pensiero più umanitario, vogliamo trarne degli uomini. Questo, a parole, lo dicono tutti ma se si viene ai fatti, stiamo piuttosto maluccio.

Nel benessere dell'Asilo, credo stia il benessere della generazione che sorge. Perchè, dunque, ciascuno di noi non consacra ogni anno pochi soldi ad un Asilo di Infanzia? Così, senza sacrifizio di sorta per parte di alcuno, si radunerebbe una discreta somma che renderebbe al donatore ed alla civiltà della nazione intiera frutti assai maggiori che se fosse impiegata in un eccellente affare di borsa.

Siamo democratici in questo senso, noi: eleviamo il popolo gradatamente fino all'altezza cui altri vorrebbe porlo d'un tratto, a tutto rischio di fargli prendere il capogiro che lo faccia andare ruzzoloni fin Dio sa dove.

SILVIO ANSELMI.

Notizie Italiane

ROMA 27. — Continua la viva impressione prodotta ieri dall'on. Ricotti, tanto più viva per la vacuità delle risposte dei ministri.

Deputati di destra, di centro, di centro, di sinistra si congratularono coll'on. interpellante.

Nulla v'è però ancora di positivo sulla nomina del Ricotti a capo dell'opposizione.

Oggi la Commissione per la abolizione del corso forzoso approvò vari provvedimenti proposti dall'onorevole Magliani.

Oggi la Camera era spopolata.

— Nel pomeriggio di oggi varii gruppi di studenti percorsero alcune vie della città dimostrando adesione agli studenti condannati a Pisa.

Si smentisce la notizia della prossima chiusura della sessione presente della Camera, riferita da alcuni giornali.

Nei circoli militari si commenta molto il collocamento in disponibilità del generale Rosset.

NAPOLI 25. — Garibaldi migliora lentamente.

I medici che lo visitarono decisero di recarsi giornalmente per turno ad informarsi della di lui salute.

Lo consigliano sempre ad evitare visite ed emozioni.

VENEZIA 25. — Stamane morì improvvisamente il senatore conte Bembo.

L'esploratore Cecchi partirà domani, farà sosta a Bologna, poi proseguirà il suo viaggio a Pesaro.

MASSA 25. — In Galicano il 23 in una sala ridotta a teatrino di marionette ove trovavansi circa 200 persone, rottasi una trave, circa 100 spettatori precipitarono da una altezza di 4 metri nell'ambiente sottostante.

Cinque individui rimasero gravemente feriti e 15 leggermente.

PARMA — La Cassa di Risparmio, con atto lodevole, partecipò al Preside della Facoltà medica, d'aver erogato 100,000 lire pel Consorzio universitario, affinchè sia completata la clinica chirurgica dell'Università.

RAVENNA — Scrivono da S. Agata sul Santerno, 23 corr. al *Ravennate*:

Questa notte un'audace grassazione si è verificata. Vi mando i primi particolari raccolti sulle voci intese.

Due individui, fattisi credere due carabinieri si son potuti introdurre nella casa di un contadino, derubandolo di 100 lire. Fatto il tiro, se la sono svignata pacificamente.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Seguitano gli armamenti in vaste proporzioni. Verrà mobilizzata anche la landwehr dalmata. Malgrado che l'insurrezione vada facendosi generale, il governo si ritiene certo di domarla entro poche settimane, non appena completato l'esercito di spedizione.

Si ha da Praga che venne dichiarato il fallimento della vecchia ditta Wimmer e figlio.

TURCHIA — Intorno alla vasta insurrezione scoppiata in Arabia, ed alla proclamazione fatta dai pellegrini dell'Jemen, dell'emiro Ali-ben-Aidh impadronendosi di tutto il paese, si ha che le truppe turche del distretto furono messe assieme in fretta e mandate contro i ribelli, il combattimento è durato tutta la giornata. Gli arabi hanno subìte le perdite più gravi, ma le truppe del sultano non si dovevano sentire molto sicure della vittoria, poichè sollecitarono pronti soccorsi.

NECROLOGIO

Tre spiccatissime individualità si sono spente.

Il conte **Pier Luigi Bembo**, già Podestà di Venezia, poi deputato del III Collegio, e da ultimo senatore del Regno, è morto ieri l'altro improvvisamente.

Egli apparteneva ad una delle più nobili famiglie veneziane, che avea dato alla Repubblica, dogi, magistrati e diplomatici, contava tra i suoi antenati anche il celebre cardinale Pietro Bembo ben noto nelle istorie ferraresi, scrittore illustre del secolo XVI, segretario di Leone X, amico d'Alfonso d'Este e più ancora di Lucrezia Borgia, con cui ebbe una corrispondenza amorosa che si conserva alla Biblioteca *Ambrosiana* a Milano.

Il conte Pier Luigi Bembo era uomo di studi elevati e d'ingegno acuto.

Tra il 1849 e il 1859 credè possibile una conciliazione con l'Austria e una autonomia del Lombardo-Veneto. Ciò fu causa per lui di amarezze e sconforti per le guerre di nemici implacabili — Ma ha fatto del gran bene e dopo quell'epoca servì con devozione e con affetto sincero Venezia e l'Italia.

Quando i tempi saranno meno guasti dalle tristi passioni anche per lui la storia imparziale avrà una pagina d'onore.

Il giorno prima moriva in Torino il senatore **Siotto-Pintor** emerito patriota e magistrato cagliaritano di nobile stirpe, ebbe molta parte al movimento politico nazionale.

Rappresentò vari collegi della Sardegna al Parlamento Subalpino.

Il 26 novembre 1861 fu nominato senatore del Regno d'Italia.

Fu uno dei più strenui sostenitori dell'unità d'Italia con Roma capitale sebbene egli fosse religiosissimo. Su questo particolare citeremo le parole da lui dette in Senato nella seduta 9 dicembre 1864:

« Signori, io lo protesto altamente, sono cattolico, sono italiano; per la vita e per la morte sono cattolico, per la morte e per la vita sono italiano. »

Il viaggiatore **Carlo Piaggia** è morto nell'Affrica centrale. Era nato a Badia di Cantignano in quel di Lucca ed aveva 55 anni.

Dopo aver esercitato il mestiere del mugnaio corse in Africa a cercare fortuna.

Son note le traversie da lui subite nel primo periodo dei suoi viaggi.

Nel 1859 tornava a rivedere l'Italia, ma per poco.

Nel 1862, fattosi compagno dell'Antinori, muoveva alla volta della Muscera-el-Reck, esplorando buon tratto del Baher-el-Gazal.

Nel 1863 intraprese un viaggio per conto proprio, senza mezzi e — come dice un suo biografo — non avendo a compagno che un indomito coraggio. In quella esplorazione percorse vari luoghi importanti e fece varie scoperte interessanti per la scienza, come quella di un lago equatoriale all'est dell'Alberto.

Si trattenne 26 mesi fra le tribù dei Niam-niam, ove furono da lui primo visitate.

Tra il 1871 ed il 1876 fece altri viaggi o solo in compagnia d'altri.

Nel 1877 tornò altra volta in Italia.

Nel 1878 partì di nuovo per l'Africa

---

18 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

V.

Nella Pampa

Maso fe' le presentazioni ed i due giovani si strinsero le destre con certa circospezione, direi, o meglio con un certo inchino, ed una certa smorfia che può tradursi: della vostra conoscenza, potevo farne a meno!

— E così? partono stamane.

— Per l'appunto, signor Alberto; ed anzi sul momento giacchè il duca ha voluto *confonderci con una colazione!!*

A tale madornale corbelleria, Rita non potè far a meno di dar un lieve balzo sulla sedia. Gli altri non ci avevano badato.

— Quanto me ne duole... Ma era da prevedersi, di certo non sarebbero venuti dall'Italia per vegetare in un albergo, eppoi se non fosser partiti loro sarei partito io.... ed è lo stesso.

— Ah! Ella parte?

— Sì, signorina, ritorno in Italia.

— Beato lei... E Rita s'alzò, s'avvicinò alla finestra e guardò il cielo, il mare, per nasconder due luccioni che le irrigaron poi il volto.

— Buon viaggio adunque, e soprattutto buona fortuna, soggiunse commosso il Secondo.

Poi si levò e porse ambo le mani al suo patriotta.

— Non abbiam parole, disse questi levandosi anch'egli, per esprimerle la nostra gratitudine ed il dolore che ci costa tale distacco. Sì, lei è stato sempre pien di premure per noi.

— Mio Dio...

— Ci scriva, ci parli del nostro caro paese, dei nostri fratelli, e Dio voglia ch'io possa fare altrettanto, un giorno, per dirle: Signor Alberto, siamo di ritorno, ma aspettiamo il « Cristoforo Colombo » per venire costì...

— Oh! speriamo sia presto.

Maso non rispose, ma levò gli occhi al cielo - cioè al soffitto - ed Alberto capì quanto voleva dire, meglio, quanto non aveva voluto dire.

— Suvvia, signor Maso, cacci queste ubbie dal capo...... è ancor tanto giovane!

Il cuore della donna è come un termometro; volete che il mercurio si alzi? Riscaldate la temperatura... parlate dei e col cuore, la donna - realmente tale - si commoverà sino alle lagrime. E la nostra eroina ancor rincatucciata presso il davanzale della finestra udiva senza batter palpebra quelle scambievoli dimostrazioni d'affetto, versando lagrime silenziose.

— Ma, domanderà qualcuno, perchè piangeva sta' bambina?

Che domanda! Piangeva per lui, piangeva perchè gli avevan parlato di patria, quindi dei giorni felici della infanzia, della mamma defunta!...

Ed Enrico che aveva sempre gli occhi su lei, non tardò ad accorgersene, ma.....

— Gramo conforto il mio, pensò. Dalle torture della lontananza, ricadere in quelle dell'*uomo di legno!* Ma chi è costui da possedere il prestigio di far piangere quella divina fanciulla?.. Essa l'amerà certamente... E allora perchè quella sera in risposta alla mia semi-dichiarazione rispose con quel sorriso che valeva qualche adesione?... Ma chi son io sciagurato anatomico che spolpo le creature del Signore per vedere come sien fatte di dentro?

Noi sgridiamo i fanciulli perchè strappano il petalo del primo fiore che loro diamo nelle mani, perchè rompono tutti i balocchi onde vederne il congegno. Ma non siamo più crudeli noi? Noi che rompiamo le vertebre e strappiamo le membra a quelle gentili creature che chiamiamo passioni del cuore?

Maso ed Alberto erano ancora in piedi, le destre ancora unite, gli sguardi pieni di fuoco e di lampi di riconoscenza...

— Addio, signor Alberto, anzi a rivederci! Rita, il signor Alberto va via.

Rita s'avvicinò col capo chino e por-

e da questo viaggio più non doveva tornare.

Alla lugubre schiera formata dai nomi dei Miani, del Gessi, del Chiarini, del Matteucci, del Comboni, un altro nome così viene ad aggiungersi, un nome onorato ed amato.

Cronaca e fatti diversi

Per l' onore di Ferrara. — Leggendo l' articolo programma del periodico *Il propugnatore medico* diretto dal medico sig. L. De Paolis che vide testè la luce nella nostra città, abbiamo salutato con parole di simpatia l' apparizione del nuovo giornale e non ne siamo per nulla pentiti, perchè simpatia meritava.

Non avevamo però letto, e nulla ci obbligava a leggere, un articolo che nasconde un vero libello famoso, e che nello stesso numero si contiene. Anche leggendolo, noi, profanissimi di tutto ciò che si attiene ai magisteri dell' arte salutare, e non vedendo pronunziato alcun nome, non avremmo capito ciò che oggi ben nove lettere di protesta ci fanno capire: l' articolo firmato *Miniore Lomerli*, anagramma di un noto sacerdote stabilito a Ferrara, vuol ferire a sangue due dei migliori cittadini, due dei più distinti medici che vanti la nostra città: il prof. cav. Carlo Grillenzoni, il prof. cav. Leopoldo Ferraresi.

I nomi e la vita intemerata di questi egregi uomini come sono superiori a basse accuse non hanno d' uopo delle nostre difese. Nell' esercizio del loro nobile ministero, essi, come tutti gli scienziati di questo mondo, compresi i più celebrati, potranno essere stati talvolta sfortunati, ma la ragione, la coscienza e la stessa arte medica protestano altamente contro le maligne frondi onde s' ingemma dall' articolista il suo scritto.

La ragione di tanta ira a noi è perfettamente nota ed ha origine in fatti di cui a Ferrara fummo per i primi edotti e che desideriamo di non essere obbligati a svelare. Tali fatti potevano, dovevano forse, suscitare il giusto risentimento dell' articolista, giammai dovevano inspirare, a lui, cittadino e sacerdote stimato, le arti dell' esagerazione e della calunnia.

Ma non è a lui, non è, abbiamo detto, a difesa delle persone così fieramente ed inutilmente attaccate, che noi vogliamo parlare.

Ci rivolgiamo invece all' egregio dott. De Paolis che personalmente conosciamo e della di cui rettitudine e lealtà stiamo mallevadori, per chiedergli di voler appurare per bene i fatti; dai quali emergerà, naturale conseguenza, che egli, nuovo nella nostra città e quasi ignaro delle persone e delle bizze che in essa si agitano, è stato preso all'amo da uno sfogo violento ed artificioso, e respinger dovrà ogni responsabilità collo sfregio di cui egli viene ad essere complice inconscio.

È affare che deve premere a lui e a tutti i medici ferraresi che alle sue idee e al suo giornale hanno promesso appoggio e cooperazione; è nota la nostra, di cui egli, ne siamo certi, vorrà esserci in cuore riconoscente.

Conferenze pedagogiche. — Domenica alle 12 1\|2 p., nell' istituto comunale di S. Margherita, il maestro Balbo Camillo tratterà del*l' insegnamento dell' aritmetica applicato al sistema intuitivo.*

Scuole di disegno per artisti ed artefici. — Approvate ora dall' autorità tutoria le nomine dei professori di decorazione e prospettiva, di disegno applicato alle arti e mestieri e di plastica, questi corsi non verranno aperti che col 10 p. v. Intanto, a datare da ieri, incominciarono dalle 9 alle 11 ant. le lezioni di figura e dalle 5 1\|2 alle 7 1\|2 pom. quelle di ornato e disegno geometrico.

Sappiamo pure che, ottemprando alle disposizioni governative e facendo in pari tempo buon viso alle nostre osservazioni, il Consiglio Dirigente agevolerà le condizioni d' ammissione per i giovani non muniti di licenza dalla 4.ª elementare. Il prof. Ravegnani, nuovo direttore, fu ieri a Ferrara, e visitò i locali del Civico Ateneo, che trovò sotto ogni rapporto soddisfacentissimi.

Società Operaia. — Domenica 29 corrente nella Residenza Sociale avrà luogo la votazione per la nomina di un terzo della Direzione e del Consiglio essendo usciti di carica per sorteggio i signori

Campana Guelfo Vice Presidente - Vacchi Ernesto Segretario - Cervellati Alfonso Contabile e i seguenti Consiglieri:

Ferraresi cav. dott. Leopoldo - Lana Giovanni - Melandri Giacomo - Padovani Albino - Pedrazzi Giuseppe - Rambaldi Pasquale - Sabbionari Vito - Termanini Ugo - Torazzi Emidio - Truzzi Bortolo.

Venerdì e Sabato prossimo dalle ore 10 ant. alle 4 pom. presso l' *ufficio della Società* saranno distribuite personalmente ai Soci le *schede timbrate* colla qualifica speciale della carica cui s' intendono chiamati gli eletti; qualora li Soci preferissero ritirarle Domenica stessa all' ingresso della Sala destinata alla votazione, vi sarà apposito incaricato per rilasciarle assieme al *Certificato d' inscrizione.*

Le urne rimarranno aperte dalle 11 ant. alle 3 pom. trascorsa la qual ora si farà l' ultimo appello.

Artisti concittadini. — Sul giornale *Les Echos de Cannes* troviamo desiderate notizie di un nostro caro amico il conte Alessandro Gnoli distinto violoncellista; e colle notizie, parole di grande elogio al di lui indirizzo. Nella rassegna di un grande concerto datosi al circolo navale, così parla il giornale del Gnoli.

« La melodia del violoncello del « Mariani è un capo d' opera: eleganza, tenerezza, poesia, tutto ciò che « il cuore può risentire di gioia e di « dolore vi si svolge senza sforzo. Il » signor Gnoli ci ha fatto provare queste diverse sensazioni; felici coloro « che come lui comprendono ciò che « eseguiscono e sanno farlo comprendere ai loro uditori. — Prezioso se« creto codesto che così pochi musi« cisti conoscono. »

I nostri rallegramenti al buon amico e bravo artista.

Banca Mutua Popolare. — Gli Azionisti di questa Banca vengono convocati in assemblea ordinaria per il giorno di Domenica 29 corr., alle ore 2 1\|2 pom. in una Sala del Palazzo Municipale, gentilmente concessa dal R. Sindaco, onde deliberare sul seguente ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d' Amministrazione, e dei sigg. Censori, sulla gestione della Banca dal 4 Aprile al 31 Dicembre 1881: Deliberazioni relative.

Determinazione delle norme e condizioni da richiedersi per l' impianto di altre Figliali ed Agenzie nella Provincia.

Nomina di cinque Consiglieri in surrogazione dei sigg. Contini Scipione, Cervellati rag. Alfonso, Forlani ing. Gaetano, Santini cav. Antonio, cessanti per sorteggio a termini dell'art. 41 dello Statuto Sociale, e del sig. Bonetti Luigi rinunciatario.

Elezione di tre Censori in sostituzione del sig. Negri Antonio rinunciatario, e dei sigg. Baccarini rag. Stefano e Vignocchi ing. Cesare scadenti di carica a termini dell' articolo dello Satuto Sociale.

Nomina di un Proboviro in rimpiazzo del rinunciatario sig. avv. Eugenio Dossani.

Comunicazioni diverse della Presidenza.

Unica novità. — L' unica novità che vi è da registrare nella cronaca d' oggi è la seguente: *nessuna novità.* Nemmeno la stagione, quest'ultima áncora di salute dei poveri cronisti, ha più il merito della novità, perchè la è tornata bella e mite come da molti giorni addietro.

Quindi se la cronaca è breve e magra, la colpa, se pure è una colpa, è delle notizie e delle novità che brillano per la loro assenza, forse per non fare concorrenza al sole che brilla in cielo.

Si è pubblicato in Roma il N. 4, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — La legge pel riordinamento del Genio Civile — Relazione sui servizi idraulici pel biennio 1879-1880 — La pressione del vento sulle costruzioni — Ferrovie — Il servizio dei pacchi postali — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

---

se una mano al Secondo senza dir verbo.

— Buon viaggio, signorina, ma calma e coraggio. Cercate non dimenticare l' amico *errante!* E quando sarete sposa, e sì dicendo dava occhiate ad Enrico, quando sarete sposa fate bagaglio e scappate in Italia.

Rita non rispose...

Enrico s' alzò anch' egli. Sulla via i cavalli scalpitavano. Maso suonò il campanello ed ordinò al servo di trasportare nella vettura le valigie. Poco dopo essi discesero; *el principal* con mille inchini salutò i suoi non più ospiti. Maso lo trasse in disparte.

— Volete darmi il conto?

— Quale?

— Perdinci, il conto di... tutto.

— Pagato *señor,* pagato.

— Come pagato! Pagato da chi?

— Dal signore che è giunto stamane colla carrozza.

— Male, male; ad ogni modo a rivederci.

— *Buenos viaggio señor.*

Cinque minuti dopo la corrozza si mosse, i cavalli presero il trotto e sotto l' ampia insegna dell' albergo non restava più che il Secondo col cuore in sussulto e l' albergatore con un biglietto da cento in tasca!

Rita ratteneva a stento le lagrime, giacchè tali momenti commuovono chiunque. Eppoi il *Cristoforo Colombo* era sempre ancora nel *Riaschuelo* e barellava civettuolo, facendo sventolar la sua bandiera!... E siccome la carrozza correva, a quel trofeo di cose patrie, sussegui un mucchio di cose poco attraenti.

Un saluto anche a te elemento che chiamiamo infido. Addio unica via dell' altro emisfero, forse Rita non ti rivedrà più, ma il tuo dovere lo eseguisti a puntino e la carena del *Colombo* non ebbe a rialzarsi per le tue furie o a sprofondare per esse... Sembravi fiero d' esser solcato da un legno su cui Dio aveva posto un suo capolavoro!... Ci rivedremo onde dorate, criniera di indomito cavallo... Addio!.... addio.

Ma Rita! Sai che il viaggio è lungo e che fai male a non mangiar nulla? Io che ero tanto contento di rivederti... ora me ne trovo quasi pentito... Perchè sei sì triste?

— Eroma! Se tu fossi me in questo momento, se tutte le mie pene fosser tue...

— Capisco, ma non troverei ragione a non voler assaggiare un bocconcino..

— Non ne ho voglia...

— E s' io te lo chiedessi per favore?

— Allora....

— Brava, Enrico porgi quel *gateax* coi tartufi.

— Grazie, così, basta...

— Rita tu sei un angelo.... Sai, noi verremo a trovarvi spesso; e tu farai lo stesso, il babbo tuo è sì buono.... E ci divertiremo...

— Speriamo...

— Oh! sicuro, e tu mi vorrai sempre bene, ed io te ne ricambierò con usura... Enrico, il bicchiere di Rita è ancor pulito... Bel cavaliere!...

— Infatti, scusi signorina ero distratto. Desidera Xeres o Lacrima-Cristi?

— Ella mi mette ad un serio rischio. Consigliami tu, Eroma. Debbo preferire la Spagna o l' Italia?

— L' Italia, l' Italia, dò tutti i miei voti al Lacrima-Cristi.

Enrico versò Lacrima-Cristi.

Le parole: debbo preferire ecc. ecc. avevano per lui un significato non del tutto a favore di Bacco. Debbo pensare ad Alberto o debbo amare Enrico? Ecco ciò ch' egli intravvedeva!...

Inutile dire che il concetto era affatto suo e che Rita non aveva manco per sogno immaginato il doppio senso.

— E tu perchè preferisci l' Italia? Disse Rita bevendo un sorso del delicato vino.

— Son varie le cause...

— Sentiamole.

— L' amo perchè mi dicono che sia tanto bella, perchè è la culla di tanti ingegni sommi, perchè è sventurata...

— Brava!

(Continua)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 Gennaio 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Legnaghi Giuseppe fu Francesco di Ferrara, d'anni 71, giornaliero, coniugato — Beretta Romualdo fu Custode di Ferrara, d'anni 69, giornaliero, celibe — Benedetti Apollonia fu Innocente di Ferrara, d'anni 69, massaia, vedova — Fantini Giovanni fu Cosimo di Ferrara, di anni 57, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

24 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 0°,1 C
Alt. med. mm. 776,45	» mass.ª + 4, 7 »
Al liv. del mare 778,65	» media 2, 4 »
Umidità media: 78°, 2	Venti do. NNW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo - sereno; brina - notte nebbia

25 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª — 2°, 3 C
Alt. med. mm. 777,72	» mass.ª + 0, 3 »
Al liv. del mare 779,94	» media — 1, 0 »
Umidità media: 92°, 7	Vento dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo - nebbia fitta - brina

26 Gennaio — Temp. minima — 2° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Gennaio ore 12 min. 16 sec. 10.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Berlino* 24. — *Reichstag* — Alla terza lettura del bilancio, Haenel parla del decreto del re del 4 gennaio. Bismark dichiara di parlare solamente come plenipotenziario della Prussia. Assume tutta la responsabilità del decreto del re di Prussia che vive in pace col suo popolo. Il decreto vuole impedire l'indebolimento dei vecchi diritti. Le asserzioni circa l'assolutismo dei ministri mancano di senso. Il re regna colle due Camere; i ministri non sono che la sua bocca. Tutta la vita costituzionale consiste in un compromesso, e perciò i ministri facevano delle concessioni. Il vero presidente del Consiglio di Prussia è il re. I re di Prussia erano avanti il 1848 in pieno possesso del potere. Quando noi prestammo giuramento alla costituzione, la teoria del regno della maggioranza era lungi da noi. Il re defunto faceva tutte le riserve immaginabili per preservarcene. Se nel 1864 avessimo fatta la politica parlamentare avremmo sofferto forse una seconda Almutz; forse voi tutti non esistereste. Il re per progresso di esperienza si è convinto che la sua sola politica deve prevalere. Non devesi indebolire l'autorità che regna. Bismark non abbisogna di altro scudo contro gli attacchi, che del proprio petto. All'epoca degli avvenimenti del 1865 egli coprì i beni del monarca, ma pensò che il successore appartenente alla opposizione confischerebbe i suoi beni. Perciò pose i beni dei suoi figli al sicuro. Nessuno lo potrebbe rimproverare di viltà. *(Rumori a sinistra).*

Bismark avanzandosi soggiunge: Forse qualcuno oserebbe farmi tale rimprovero? Il decreto non limitò la libertà elettorale. Gli impiegati politici debbono proteggere il governo contro le calunnie. Essi possano votare segretamente come vogliono.

Cairo 24. — Continua il conflitto tra il ministero e la Camera dei notabili. Affermasi che il ministero è disposto a cedere nelle questioni di responsabilità ministeriale e su la fissazione di cinque anni pel periodo del mandato attribuito ai delegati e al presidente della Camera. I ministri controllori persistono invece nel negare il controllo del bilancio. Sperasi ancora possibile un componimento in difetto del quale sarebbero a temersi gravi complicazioni.

Parigi 26. — *Camera.* — Dreyfus opportunista sostiene la revisione limitata, affinchè il Senato possa accettarla.

Il presidente annunzia che parecchi oratori rinunziano alla parola affinchè la discussione finisca oggi.

Legrand combatte l'iscrizione dello scrutinio di lista nella costituzione, che sarebbe per la camera lo scioglimento o il discredito; crede l'accordo facile, se il governo rinunzia alle sue proposte.

Lokroy combatte pure il progetto del governo e le conclusioni della commissione; vota la revisione integrale della costituzione con soppressione del Senato.

Fabre propone come conciliazione che si inserisca nel progetto che lo scrutinio di lista sarà applicabile soltanto dopochè saranno spirati i poteri della Camera attuale.

Berlino 26. — La *National Zeitung* crede che le parole pronunciate al Reichstag da Puttkamer, significhino che le complicazioni internazionali sono imminenti.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che Puttkammer volle solamente richiamare l'attenzione sui pericoli risultanti dalle mene dei partiti sovversivi.

Parigi 26. — La discussione generale è chiusa; l'emendamento Barodet proponente la revisione integrale, è respinto con 298 voti contro 173.

Gambetta sale alla tribuna.

Napoli 26. — Il bollettino medico di Garibaldi dice che le forze sono aumentate in rapporto al miglioramento della digestione; il catarro non è aumentato.

Tunisi 26. — La colonna Logerot entrò a Susa. Il generale Forgemol fu nominato comandante in capo del corpo spedizionario in Tunisia.

Washington 25 — Il verdetto del giurì dichiarò Guiteau colpevole dell'assassinio di Garfield.

Brindisi 26. — Ieri nel tenimento di Cèglie dal brigadiere dei carabinieri Toffoletti fu arrestato il brigante Gianfreda.

Londra 26 — Fuvvi un accidente su la ferrovia di Hornsey. Vi sono due morti e una ventina di feriti.

Il *Morning Post* dice: Nel Gabinetto ieri vi furono grandi divergenze su la quistione egiziana. Parecchi ministri credono che se l'Inghilterra continua ad agire di concerto con la Francia non si deve temere alcuna complicazione. Granville ricevere avviso che tutte le potenze riconascono oggidì converrebbe spedire una squadra a Malta e ad Alessandria se le circostanze lo esigono.

Venezia 26. — Cecchi è partito per Pesaro.

Aja 26. — La seconda Camera aggiornò la discussione del trattato di commercio con la Francia.

ANNO XXXV - **GAZZETTA FERRARESE** - ANNO XXXV

ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
In Ferrara all' ufficio	L. 15	8	4
In Ferrara al domicilio	» 18	9	4. 50
Provincia e Regno	» 20	10	5.

Per gli Stati dell' Unione si aggiungano le maggiori spese postali.

Un numero separato centesimi **5**

PER GLI ABBONATI ANNUALI

(esclusi quelli « all' ufficio »)

Vantaggi — Tutti i supplementi straordinarj, gratis — Inoltre avranno diritto ogni anno alla inserzione gratuita di sei avvisi di 20 linee l' uno, che riguardi il loro commercio, industria o professione.

PER TUTTI GLI ABBONATI INDISTINTAMENTE

Premio: LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE. — Tutti gli abbonati che s' abboneranno da Gennaio 1882 per un anno, 6 mesi o 3 mesi, avranno diritto a ricevere per *sole L.* **10**, un **Album Musicale** « LE MERAVIGLIE DEL PIANOFORTE » contenente i più bei lavori musicali di celebri maestri passati e contemporanei.

Questa bella collezione contiene **cento** pezzi di musica in *gran formato*, il cui valore rappresenta più di **200** *franchi* al prezzo netto.

LA GAZZETTA è l' unico giornale quotidiano della città e provincia — Ha corrispondenti in tutti i centri della provincia — Tiene esattamente informati dei più minuti avvenimenti politici e d' interesse locale.

È in corso di pubblicazione in appendice « **POVERI EMIGRATI** » Racconto di Arnaldo Ferraguti — Di prossima pubblicazione: **DIONE** di Aristide Passega — **SELMEL** di Alexandre Weill. — Tutti e tre, lavori originali ed interessanti.

Tutti i nuovi abbonati riceveranno i numeri arretrati del Romanzo in corso di pubblicazione.